

# Da New York a Toronto, sempre in missione

di **GAETANO BORGIO**

[popoliemissione@missioitalia.it](mailto:popoliemissione@missioitalia.it)

**S**ant'Eulalia è un piccolo paese incastonato come un diamante sulle pendici del Massiccio del Grappa. Qui, tra semplici fattorie familiari e gli odori del sottobosco è nato padre Walter Tonelotto, Scalabriniano. Sarà forse perchè questa terra è stata segnata dall'emigrazione ancor prima della Grande guerra e dai racconti di chi tornava e ripartiva, il giovane Walter ha coltivato fin dall'adolescenza il sogno di partire, di andare lontano. Frequenta i Seminari del beato Scalabrini a Bassano del Grappa e a Cermenate

dove inizia il suo cammino vocazionale. Le difficoltà economiche in quel tempo si affrontano con dignità, e padre Walter si commuove ricordando un fatto di cui parlava suo padre, che rivolgendosi ad un superiore, aveva detto: «Padre Valentino, riparerò scarpe finché non avrò estinto il mio debito», con la risposta: «Non ti preoccupare, chissà' che tuo figlio non vada in America». Fu quasi una profezia: dopo qualche anno Walter partì per



New York e poi per Montreal dove concluse i suoi studi di teologia.

## MINISTERO MULTIETNICO

«Iniziai la prima esperienza pastorale ad Hamilton, una città che si affaccia sul Lago Ontario, vicino a Toronto. Lì c'era una grande comunità italiana e di lì a poco venni chiamato ad iniziare il Seminario filosofico a New York, dove rimasi per 17 anni». L'opera di formatore prosegue in Messico a Guadalajara, dove si immerge nel mondo latinoamericano. L'esperienza di direttore di formazione si conclude a Port-au-Prince ad Haiti, con un percorso bello e intenso tra i giovani haitiani. «Penso che questi anni in seminario come accompagnatore vocazionale, spiega >>





padre Walter, mi hanno dato l'opportunità di approfondire la mia chiamata sacerdotale. C'erano tante vocazioni, erano tempi duri, ma molto felici; quella gente, spesso senza niente, mi ha insegnato a godere la vita in mezzo alla fame e alle difficoltà». Inizia poi l'esperienza pastorale come parroco alla Madonna di Pompei di Montreal nel Quebec. Qui incontra una bella comunità italiana viva e attiva. «La festa dell'Assunzione del 15 agosto era una emozione grande: si riunivano 30/35mila italiani, provenienti da quartieri di Montreal e altre zone limitrofe alla città. Sono stato davvero arricchito da tante amicizie e storie di vita di emigrati italiani in Canada».

## NEW YORK, LA CITTÀ CHE NON DORME MAI...

Poi ancora un cambiamento di sede. Come parroco della comunità *Our Lady of Pompei* di Manhattan, nel *Village*, nella *Little Italy* di quegli anni, padre Walter ha vissuto una bella esperienza. Tutti conoscono New York dalla televisione, ma la realtà è decisamente diversa. La parrocchia era difficile, perché non era come le altre. La comunità più grande è quella italiana, che veniva un po' da tutte le parti della città. A New York ci

sono molti professionisti italiani, rappresentanti di ditte, medici, ricercatori scientifici in università qualificate. C'erano e ci sono grandi banchieri e imprenditori, molti di loro vivono a New York per un breve periodo della loro carriera; molti hanno qui anche le loro famiglie e mandano i loro figli alla scuola italiana». Padre Walter comprende fin da subito che questa esperienza, proprio nel culmine del suo intenso ministero, diviene importante e cruciale. Scopre la forza della testimonianza di laici, credenti e credibili, con uno spessore di fede importante, con radici e testimonianze autentiche. Nasce così una comunione profonda dentro alla comunità che prende corpo in una serie di

progetti che segnano la vita di tante persone. «Devo dire che alcuni di questi professionisti mi hanno veramente impressionato per la loro fede nascosta. Non hanno vergogna di recitare il rosario nelle proprie abitazioni di *Manhattan*. Assieme a questo gruppo abbiamo fondato un canale televisivo cattolico italiano, chiamato *TeleMater TV* e ogni domenica la santa messa raggiungeva più di 170mila famiglie italiane nella zona attraverso due compagnie televisive, che contavano un'audience di 20 milioni di spettatori.

La parrocchia di Pompei era divenuta la parrocchia digitale italiana degli Stati Uniti. Oggi *TeleMater* continua a dare il suo servizio umile e apprezzato ogni domenica a più di cinquemila famiglie italiane. Le compagnie televisive cattoliche *NET* e *Telecicare* dopo l'arrivo della pandemia di Covid 19 hanno intensificato la loro programmazione». In effetti oggi sono pochi i sacerdoti italiani rimasti in America e quindi i nostri conazionali si dirigono verso le celebrazioni *on line*. «Certo, ci sono molte messe in Italiano che arrivano dall'Italia via internet, ci dice padre Tonnel-



lotto, ma una messa celebrata a New York porta sempre con sé il gusto particolare delle cose di casa propria».

### SI RIPARTE PER UNA NUOVA ESPERIENZA

Dopo alcune vicissitudini di salute, padre Walter si sposta a Mississauga, alla periferia di Toronto. Lasciare New York non è stato facile ma è ripartito con fiducia per un'altra grande città con una cospicua presenza italiana e non solo. A Mississauga oggi padre Walter è felice, perché come dice «ha trovato il mondo in questa città. Alla messa domenicale, sono presenti solo 160 persone a causa del Covid-19, invece delle 600 abituali;

ho chiesto a coloro che erano presenti quanti erano nati in Canada e solo in tre hanno alzato la mano. La realtà di questa parrocchia è veramente mondiale. Ci sono i vecchi italiani e i loro figli, poi ci sono i filippini, gli indiani dello Shri Lanka; abbiamo anche un diacono permanente dal Kerala. La comunità del Centro America è molto vivace e cresce continuamente; e ultimamente abbiamo la comunità africana (dalla Nigeria, dalla Costa D'Avorio, dal Congo e altre) tra cui molti rifugiati. E la cosa più bella è che hanno una fede incrollabile».

Padre Walter racconta le innumerevoli attività che realizza con i vari gruppi. Il dramma del Covid ha messo in moto una forte creatività pastorale, e dalle necessità sono nate nuove opportunità: «Durante la pandemia abbiamo fatto anche un'esperienza meravigliosa. Invia ogni settimana più di 2500 e mail con

una piccola celebrazione da fare in casa. Mando anche vari video, per non fare sentire sola la gente della comunità. Anche con le scuole cattoliche (ne abbiamo quattro con più di 2.000 ragazzi) ci siamo tenuti in contatto attraverso e mail e social. Ora stiamo organizzando con l'arcidiocesi di Toronto il catechismo on line. Siamo in quattro sacerdoti e c'è lavoro per tutti. Abbiamo anche assunto un "ministro giovanile" e una coordinatrice pastorale a tempo pieno».

### SEMPRE NUOVO IL CARISMA SCALABRINIANO

L'intuizione del vescovo Scalabrini vive e si rinnova grazie ai suoi figli che non si fermano, anzi progettano e realizzano perché il bene cresca in tutti i campi della vita. «Oggi la congregazione scalabriniana è veramente nell'occhio del ciclone, perché l'emigrazione è diventata un fenomeno globale. Certo, siamo una piccola congregazione e non possiamo fare tutto, ma anche una piccola candela può essere vista da uno stadio pieno di gente. Nella nostra realtà comunitaria stiamo attraversando un cambiamento epocale. Da una nascita italiana siamo passati ad una adolescenza brasiliana e latino americana, mentre ora ci troviamo ad affrontare una maturità orientale. Anche se ci sono ancora migranti italiani, e in generale provenienti da Paesi europei, il loro flusso va sempre diminuendo. L'emigrazione dal Sudamerica è stabile, non più in aumento dato il miglioramento economico raggiunto anche quel continente. Ora c'è l'afflusso dall'Africa e in futuro ci sarà l'arrivo dell'Oriente, specie dalla Cina e dall'India».

Nel panorama globale si evidenziano grossi interrogativi: «Il mondo occidentale invece di diventare più solidale, sta costruendo muri di divisione e cerca di eliminare coloro che bussano alle sue porte. Questo influisce molto anche nel campo vocazionale, dove credere al Vangelo sembra andare contro gli interessi del proprio benessere e della propria nazione. Ma la storia ci insegnerà ancora una volta che il futuro appartiene a coloro che sanno gettare ponti più che costruire muri». □



Chiesa Our Lady of Pompei di Manhattan.



MISSIONARIA mente